

## Rinviaato a giudizio il boss Luigi Galli

Definito davanti al giudice dell'udienza preliminare Mariangela Nastasi il primo troncone dell'operazione "Sorriso", sulle infiltrazioni mafiose all'Ente Fiera e nella gestione dei cimiteri. Sono state trattate le posizioni di coloro che hanno chiesto il giudizio abbreviato, vale a dire gli ex boss Luigi Sparacio e Sebastiano Ferrara, Gaetano Marotta, uno degli uomini del clan di Giostra, l'impiegato comunale Giuseppe Tusa e infine Giovanni Maiorana. Quest'ultimo è stato coinvolto nell'inchiesta perché mentre gli investigatori intercettavano gli indagati della "Sorriso" vennero a conoscenza di un'altra estorsione, che Maiorana avrebbe messo in atto ai danni di una agenzia di assicurazioni.

Sempre ieri mattina il gup Nastasi ha rinviato a giudizio il boss di Giostra Luigi Galli e Santa Romeo, che all'epoca dei fatti era il presidente prestanome della cooperativa "Il Sorriso", il vero centro di interessi messo a nudo dalle indagini della squadra mobile. Galli e la Romeo (che quando si svolse l'udienza preliminare dell'intera inchiesta non erano potuti comparire per difetto di notifica), compariranno davanti al tribunale il 2 maggio prossimo, e quindi la loro posizione è stata riunita a tutti gli altri imputati del troncone principale, che hanno scelto il processo. L'Ente Fiera adesso è parte offesa in questo processo, ed è rappresentata dall'avvocato Bernardo Moschella. Ecco il dettaglio delle condanne che il pm Rosa Raffa ha chiesto al termine della sua lunga relazione di ieri mattina, che è durata oltre un'ora: 3 anni per Luigi Sparacio; 3 anni e 6 mesi per Gaetano Marotta; 3 anni per Giovanni Maiorana; 2 anni per Sebastiano Ferrara e infine 3 anni per Giuseppe Tusa. Le richieste tengono conto ovviamente della riduzione di un terzo della pena per la scelta del rito abbreviato. Dopo la relazione del pm sono cominciate le arringhe difensive: hanno preso la parola gli avvocati Carlo Autru Ryolo e Rina Frisenda. Gli altri avvocati parleranno il 3 aprile prossimo. Per i tre appartenenti alle organizzazioni criminali - Sparacio Ferrara e Marotta - il pm Raffa ha ricostruito una serie di estorsioni portate avanti ai danni dell'Ente Fiera a cavallo tra la fine degli anni '80 e gli inizi degli anni '90 (per l'esattezza '88/'92), quando i clan cittadini si spartivano equamente il denaro che proveniva dal "pizzo" imposto agli espositori della Campionaria d'agosto, alle imprese che gestivano la pulizia dei padiglioni e il servizio di biglietteria. Per Maiorana il pm ha ricostruito il suo tentativo di estorsione ad una agenzia assicurativa, saltato fuori nel corso di un colloquio tra alcuni indagati. Infine per Tusa il pm ha parlato del suo coinvolgimento nelle vicende che riguardano il Gran Camposanto, con il vero e proprio commercio dei posti, che venivano concessi "in nero", dissepellendo corpi in zone abbandonate nei cimiteri, per creare nuovi tumuli abusivi.

**Nuccio Anselmo**

**EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS**